

a chi sarebbe spettata la signoria del mondo latino. Ma prima occorre ad Ottaviano il compimento d'un'altra impresa.

La seconda guerra civile e specialmente la presenza sui mari di Sesto Pompeo avea rinvigorito il ladroneccio marittimo, di cui le roccie liburniche e le isole dalmatine erano tornate il rifugio prediletto. Ottaviano disperse il rinnovato flagello. E siccome apparivano mal sicure, per le frequenti scorrerie degli alpigiani fino all'Adriatico, le vie che attraverso il paese dei Carni menavano al Danubio e all'Illirico e di lì in Oriente, fu condotta una campagna contro quelle tribù, che furon sottomesse. Fu una guerriglia più che una vera guerra, la quale durò dal 35 al 33 a. C.; ed infine, sia pur con qualche fatica, si ottenne la sottomissione degli Iapidi, poscia dei Dalmati. L'Adriatico veniva nuovamente restituito alla navigazione e ad Aquileia per le vie di terra e di mare tornarono ad affluire i commerci, che o si dirigevano poi per *Nauportus* (Oberlaibach) ed *Emona* (Lubiana) in Oriente o di là provenivano. I nuovi centri d'attività si ebbero la cittadinanza romana; ugualmente furon trattati quelli disposti sul litorale illirico, come *Tergeste* (Trieste), *Pola*, *Iadera* (Zara), *Scardona*, *Salonae* (a nord di Spalato) e *Narona* (presso Metkovic).

La condotta d'Antonio alla corte d'Alessandria, la sua volontà di sostituire l'egemonia dell'Oriente a quella di Roma e dell'Occidente, andava sempre